

Inviato da **Cecilia Dolcetti**, Socia,
domenica 22.03.2020

È difficile descrivere lo stato d'animo in questo periodo, così folle ed assurdo, che ci ha trovati tutti impreparati e sprovvisti ad affrontare un nemico invisibile contro il quale non pensavamo di dover combattere. Un nemico terribile che non sapevamo di avere e che, invece, esisteva, e che, con una violenza inaudita, ci ha investiti rubando tutto ciò che di più prezioso e caro possedevamo: affetti, salute, lavoro, serenità. Un nemico che non ci dà tregua, che ha messo in risalto la debolezza dell'essere umano dinnanzi all'imprevedibilità della vita.

In un mondo in cui tecnologia, medicina e scienza sembravano proteggerci da ogni genere di catastrofe, è bastato un virus, nato pare da un animaletto innocuo ed insignificante, ad annullarci, e vanificare tutte le capacità e le risorse che l'uomo credeva di aver conquistato.

Io penso che tutto ciò non sia avvenuto per caso. Se guardiamo la storia, ogni grave epidemia, ogni catastrofe collettiva è preceduta da un periodo oscuro di grave mancanza di valori etici ed è seguita da una ripresa morale, economica e religiosa .

Una volta la superstizione popolare riteneva l'epidemia come una punizione divina. Io non credo a questo, ma penso che la nostra società avesse bisogno di "fermarsi a riflettere" su tutto il male di cui, nell'ultimo secolo, l'essere umano è stato capace. Mi riferisco alla deportazione degli ebrei, alle vittime delle foibe, alla droga, alle armi, alla tratta degli esseri umani, alle migrazioni di uomini che sfuggono alle guerre, ai bambini che, ancor oggi, muoiono di fame e di freddo ... Ma l'uomo si abitua a tutto, anche agli orrori più atroci e, per riflettere, per "fermarsi", deve confrontarsi con qualcosa di ancor più forte, più grande, qualcosa da lui ingestibile ed incontrollabile.

Riflettere e pensare, è forse il significato positivo di questo terribile momento. Fermarsi e pensare per riassaporare il piacere dell'amicizia, dell'amor patrio, della musica, dell'arte, del sole, delle stelle, del mare e delle montagne, delle piccole e grandissime cose di ogni giorno, di tutto ciò che ci circonda e che eravamo troppo abituati a vedere. Così da non riuscire più ad assaporarlo. Basta vedere e leggere la quantità di messaggi e WhatsApp che arrivano a centinaia e da tutto il mondo in questi giorni, da parenti, amici, conoscenti. Messaggi che parlano tutti d'Amore, di pace, di fraternità, di patriottismo, di religione, di arte, di musica, alla ricerca di un rifugio, di valori che avevamo dimenticato. E i giovani, forse, non hanno mai conosciuto.

Ecco, in questi giorni di "ritiro" e di disperazione, c'è anche il tempo per pensare al bello: alla riconoscenza, al valore della vita, troppo spesso dimenticato, soprattutto da molti ragazzi che la sprecano e la sprecano con droghe e divertimenti estremi. C'è in tutti una gran voglia di ricominciare, e ricominciare bene un nuovo capitolo di storia, c'è un quasi sottinteso entusiasmo generale che promette bene e fa intravedere un qualcosa di positivo anche in questo momento così difficile ed oscuro.